

Nome: Philippe
Data: 9/ 12 / 2020

Cognome: Smal

Classe: 1 ITT^C

Sei Adamà, un ragazzo che, dopo mille peripezie, salpa dalla Libia su un barcone: racconta il suo “viaggio della speranza” (nota bene: puoi sviluppare il racconto anche da una prospettiva fantastica).

Alla ricerca della fortuna



Molte persone hanno fortuna, altri no, ed io, Adamà, la fortuna sono andato a cercarla. Non ho conosciuto né mia madre né mio padre. Sono stato cresciuto da mia nonna in un piccolo villaggio del Congo, vicino Likasi. Un giorno, quando avevo dodici anni, un mercante ambulante di tessuti mi chiese se volevo raggiungere l'Europa per avere una vita migliore: in cambio avrei dovuto pagargli trecento dollari.

Decisi di partire e da lì iniziò la mia avventura. Scappai dalla casa di mia nonna e raggiunsi il venditore. Con lui partii per un lungo viaggio attraversando deserti, piccoli villaggi, fino a raggiungere, dopo quasi venti giorni, una spiaggia, piena di cadaveri tra vecchie barche e pezzi di motori arrugginiti. Con me c'erano altre venti persone, giovani e vecchi, donne e bambini, disperati come me, affamati come me, stanchi come me, ma tutti speranzosi di una vita migliore come me.

Quel giorno il mare era in burrasca e pensai che di certo non saremmo partiti, ma mi sbagliavo. Ci fecero salire su un vecchio barcone, sporco, arrugginito e con un odore sgradevole. La distanza non era troppa, pensai, ma mi sbagliavo. Dopo tre giorni di mare, eravamo ancora in mezzo alle onde e non avevamo idea né di dove fossimo né di quando saremmo arrivati.

Magari qualcuno sarebbe venuto a salvarci, pensai, ma mi sbagliavo; dopo diversi giorni, non si vedeva nessuno all'orizzonte. Avevamo tutti fame e l'acqua scarseggiava. Noi, più piccoli, ci distraevamo guardando l'immensità del mare o i tuffi dei delfini che, ogni tanto, ci facevano compagnia nel nostro viaggio. Ad un certo punto, il mercante mi chiese i soldi, e così fece con tutti gli altri. Poi, come se fosse impazzito, spense il motore e lo caricò su un altro barcone che ci aveva raggiunto. Vi salì e se ne andò, scomparendo tra le onde.

E adesso cosa succederà, mi chiesi. Eravamo tutti disperati, confusi, impauriti, incapaci di fare qualsiasi cosa. Nessuna idea, nessuna fortuna, e pensare che la fortuna io la stavo cercando. Dopo una notte passata a resistere alle onde, tutti videro e sentirono un gabbiano. Fu così che capimmo che la terra era vicina, infatti all'orizzonte apparve un'isola: Lampedusa.

Un certo entusiasmo si diffuse tra di noi. Dovevamo raggiungere quell'isola, ma senza un motore era impossibile: ci voleva un miracolo. Invece arrivò una grossa onda, che capovolse la barca e

finimmo tutti in acqua. Non avevo mai imparato a nuotare e pensavo che non mi sarebbe servito, ma mi sbagliavo. Qualcuno mi urlò di aggrapparmi a un tronco che galleggiava, e così mi salvai, ma non fu per tutti così. All'improvviso, sentimmo il rumore di un elicottero con il tricolore italiano: era la Guardia Costiera. Arrivò una nave su cui ci aiutarono a salire e, dopo alcune ore, ci stavamo dirigendo verso l'isola dove mi avrebbero ospitato per un paio di mesi. Mi affidarono, poi, ad una famiglia nel Nord Italia, ma questa è un'altra storia...

Philippe Smal

Contenuto: pertinente

Forma: carente

Lessico: preciso

Voto: 7,5